

Una giornata con la SIURo

SERGIO INTERVIENE COME RELATORE IN VESTE DI PAZIENTE ALL'INCONTRO SULLO SCREENING SUL CARCINOMA DELLA PROSTATA DELLA SIURO

La recente divulgazione dei risultati di due studi - uno europeo ed uno americano - sull'efficacia dell'esame del PSA per la diagnosi precoce del carcinoma prostatico ha sollevato numerose discussioni. Di fatto si sono formate due correnti di pensiero contrapposte, pro e contro lo screening. La SIURo, con l'ottima organizzazione dell'incontro dal titolo: "Screening sul carcinoma della prostata: sì, no. Il punto di vista della SIURo", tenutosi a Bologna il 20 marzo 2010, ha espresso il proprio punto di vista attraverso i pareri dei medici nelle differenti discipline interessate alla neoplasia prostatica, ascoltando anche il punto di vista di un paziente (il mio).

Alle 8,45 in punto (*dopo una notte insonne: in vita mia non sono mai intervenuto quale relatore ad un conferenza, convegno o altro, n.d.r.*) sono già al mio posto. Diligentemente ascolto i vari relatori che, animati da buonissime intenzioni, cercavano di fare chiarezza sull'amletico dubbio: Screening: sì, no. Risultato per il povero paziente relatore: confusione totale, crisi d'identità, atroci dubbi sulla decisione presa (prostatectomia radicale)!

Arriva il tempo del mio intervento (*salivazione azzerata, sudorazione da inondazione, tremore diffuso, n.d.r.*): "Se sono qui a testimoniare la mia esperienza personale lo devo alla diagnosi precoce, in particolare al dosaggio del PSA che, dietro suggerimento del mio medico curante, ho iniziato a compiere sin da quando avevo 53 anni. Di fatto non ho mai avuto disturbi particolari (come frequenti urinazioni notturne). Nel mio caso, il massimo valore del PSA è stato di 6,5 per poi scendere (dopo avere seguito una cura per sospetta infiammazione prostatica) a



LA DIAGNOSI PRECOCE
NON DEVE TRASFORMARSI IN
"CALVARIO" PER IL PAZIENTE

3,75 e risalire a 5,74. Aggiungo che, oltre ai ricorrenti esami del PSA, mi sono sottoposto periodicamente ad ecografia transrettale che non ha mai evidenziato alcuna anomalia.

Questo altalenarsi di valori, unito alla familiarità con questa malattia (a mio padre è stato diagnosticato un tumore alla prostata) ha fatto sorgere il sospetto nel mio medico curante. A suo dire, e lo ringrazio, per stare tranquillo e eliminare tutti i dubbi era necessario sottopormi a biopsia. La tranquillità se n'è andata a farsi benedire: in compenso sono qui a parlare con voi.

Sono pertanto convinto della necessità di consigliare agli uomini over 45, particolarmente a quelli con familiarità di malattie prostatiche e/o sintomatici, di fare una visita urologica.

Discorso a parte una campagna nazionale di screening che potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio. Alla diagnosi di cancro alla prostata segue, quasi sempre, la proposta di trattamento curativo (chirurgia, radioterapia, brachiterapia) anche quando il tumore non è aggressivo. La diagnosi precoce non deve tramutarsi in "calvario" per il paziente, soprattutto nei casi di tumori poco aggressivi che non avrebbero mai dato segnale di sé.

Il rischio dello screening di massa,

Sergio Palumbo
Ex dirigente di banca
Segretario Generale
Europa Uomo Italia Onlus
Paziente

tuttavia, non significa rinunciare a fare, come ho già detto, una politica di prevenzione.

Evitare il sovratrattamento, includendo programmi come la sorveglianza attiva, significa identificare i soggetti a rischio, meritevoli di uno specifico trattamento immediato. Occorre dunque trovare una via che permetta di ridurre la mortalità. Il consiglio che rivolgo ai medici, è che dovrebbero sviluppare/ricercare metodi sicuri di sorveglianza ed osservazione del tumore senza ricorrere a terapie invasive: queste dovrebbero essere personalizzate secondo i bisogni dei pazienti ed il grado del tumore diagnosticato.

Agli uomini che vogliono sottoporsi al test del PSA e all'eventuale biopsia prostatica suggerisco di informarsi bene sulla valutazione del rischio individuale. Di non indursi insomma, al primo allarme, alla decisione di un intervento drastico. A questo scopo. Europa Uomo Italia Onlus - di cui sono il Segretario Generale - promuove la conoscenza delle cure possibili per i pazienti affetti da cancro prostatico, attraverso lo sviluppo di materiale informativo e linee-guida.

Al termine dell'incontro è stato elaborato un decalogo che, in dieci semplici affermazioni, illustra il pensiero della SIURo (pubblicato nelle pagine precedenti). Tra i dieci punti elaborati ritengo di grande interesse il sesto ed il nono (vedasi alle pp. 16-17).

La SIURo è a favore di una diagnosi precoce (PSA, biopsia etc.) in pazienti sintomatici (disturbi urinari) ed in casi accertati di aumentato rischio (familiarità, etnia) La SIURo incoraggia e supporta le ricerche cliniche che possano permettere di differenziare le neoplasie prostatiche più aggressive da quelle clinicamente non significative (ricerche nel campo della genetica, dei biomarcatori e dell'imaging). ■